



FONDAZIONE OSPEDALE MARCHESI di INZAGO

D.g.r. 23 febbraio 2004 – n. 7/16452

DIREZIONE SANITARIA

Inzago, 9 aprile 2020

Considerando estremamente minacciosa l'emergenza da coronavirus per la RSA il 24 febbraio, prima ancora dell'entrata in vigore dei provvedimenti regionali, si decideva la sospensione delle visite agli Ospiti da parte dei familiari, limitando l'accesso al solo personale. Questa decisione veniva prorogata e mai sospesa. In questa fase nessun familiare ha contrastato questa scelta, presa per tutelare il più possibile gli Ospiti da possibili contagi.

Veniva anche sospesa l'attività dell'Ambulatorio geriatrico e del CDI. Quest'ultimo ha ripreso l'attività su richiesta di Ats, solo nella settimana successiva, dal 2 al 6 marzo quando è stata decisa la chiusura totale.

Anche gli ambulatori sono stati chiusi completamente nella settimana dal 24 al 28 febbraio; hanno ripreso l'attività in forma progressivamente ridotta, per il crollo dell'utenza, dettata in particolare dai provvedimenti restrittivi sulla mobilità e dalla preoccupazione degli stessi di potersi trovare in situazioni di rischio infettivo. La decisione di garantire l'apertura di questo servizio derivava dal rispetto delle indicazioni regionali di supporto all'attività ambulatoriale conseguente alla chiusura di tali presidi negli ospedali.

Viene garantita al momento sostanzialmente l'attività di prelievo, indispensabile non solo per i cittadini, ma anche per gli Ospiti della RSA.

Durante tutta la fase di parziale isolamento, al fine di limitare il rischio di contaminazione da coronavirus, sono state applicate le direttive emanate dalle autorità Nazionali, Regionali e dall'ATS, applicate all'interno della struttura con direttive indirizzate a tutto il personale e condivise in incontri multiprofessionali. E' stato applicato il triage di tutto il personale in ingresso con controllo della temperatura con termo-scanner, sensibilizzando tutti gli operatori che accedevano a vario titolo a rispettare tutte le indicazioni di prevenzione (quali igiene delle mani, distanziamento, comunicazione di essere stato possibile contatto con caso COVID 19). L'uso generalizzato delle mascherine era stato formalizzato dal 18 marzo, seppur con le note difficoltà nel reperire i DPI, rendendolo obbligatorio per tutto il personale, malgrado non vi fosse ancora l'indicazione delle autorità.

Dal 31 marzo sono state presi provvedimenti ulteriormente restrittivi nell'interesse di Ospiti e Personale: i Nuclei sono stati compartimentati, rendendoli indipendenti e impedendo la mobilità degli ospiti tra gli stessi, assegnando, già precedentemente a questa data, nei limiti delle necessità organizzative, il personale assistenziale a specifiche aree con lo scopo di limitare il più possibile i contatti. L'intera organizzazione è stata adattata in funzione del rischio emergenziale.

S'è provveduto a distanziare il più possibile gli Ospiti tra loro, evitando l'affollamento nelle aree di soggiorno e sospendendo le attività di grande gruppo.

Per ogni Nucleo si sono identificati gli spazi presso cui isolare i casi da considerare sospetti per COVID-19.

Fino a questo momento non si erano verificate emergenze cliniche, pur persistendo lo stato di compromissione delle condizioni di salute, preesistenti, di alcuni Ospiti. Tutti gli Ospiti ed il Personale venivano monitorati con controllo della temperatura. In questo momento ATS comunicava la procedura da seguire sul personale, da noi messa già in atto precedentemente, riscontrato al triage con temperatura superiore o uguale a 37.5°: in questa evenienza doveva essere rimandato a casa e segnalato in ATS per l'esecuzione di tampone naso faringeo per la ricerca di coronavirus. Sempre a questa data avevamo riscontrato alcuni casi tra gli Ospiti di possibile sospetto infettivo, definito dalla presenza di febbre maggiore o uguale a 37.5°, decidendo pertanto di isolarli a letto. La progressione del numero di infetti a livello Regionale evidenziava un rischio sempre più elevato di contagio. In questo contesto, con la nota diffusione dell'infezione in alcune RSA, la Regione con la delibera XI/3018 del 30 marzo scorso disponeva l'esecuzione di tamponi per la ricerca del coronavirus su Ospiti sospetti e sul Personale.

Il punto di svolta del quadro epidemiologico avviene tra il 2 ed il 3 aprile, quando si manifesta un significativo incremento degli ospiti con febbre, espressione di possibile diffusione del contagio. Allertati e preoccupati per la rapidità dell'evoluzione e consapevoli dei tempi lunghi per la conferma della malattia mediante l'esecuzione di tamponi, si chiedeva l'intervento dei familiari per sollecitare interventi rapidi di Ats nei confronti delle strutture socio sanitarie del territorio di loro riferimento. Questa azione ci ha permesso di effettuare l'esame presso l'ASST Melegnano e Martesana, in quanto in possesso della tecnologia e di adeguate capacità di esecuzione dell'esame.

Pertanto lunedì 6 aprile, grazie all'intervento di un familiare che ci ha messo a disposizione gratuitamente il materiale per la raccolta, sono stati effettuati 51 tamponi.

A quella data gli ospiti sospetti sintomatici erano arrivati a 17; l'esito degli esami, comunicati il 7 e l'8 aprile ha evidenziato un numero complessivo di 29 ospiti, alcuni asintomatici o paucisintomatici. Un'Ospite ricoverata per un improvviso malore il 3 aprile, era stata testata in Ospedale ed era risultata a sua volta positiva al test.

Pertanto, senza entrare nel dettaglio, l'attuale situazione clinica vede la conferma di malattia COVID 19 per 30 ospiti. Alcune di loro hanno mostrato una brusca evoluzione del quadro clinico, caratterizzato come noto da una grave insufficienza respiratoria, che aggrava la situazione soprattutto nei soggetti già affetti da patologie respiratorie e negli Ospiti più anziani, fragili e con elevata comorbilità. Un'ospite è deceduta in struttura prima di poterla condurre in Pronto soccorso, una seconda è mancata ieri all'Ospedale di Cernusco. Un'altra ospite si trova attualmente all'Ospedale di Melzo, dove è stato condotto poco fa anche un altro Ospite, sempre per difficoltà respiratorie. La prima Ospite ricoverata invece è stata dimessa poco fa ed è rientrata in struttura.

Con la conferma della malattia si è proceduto immediatamente a suddividere la RSA in due aree distinte: una Zona rossa per gli ospiti risultati positivi e una Zona verde di grande protezione per gli ospiti risultati negativi. Il Nucleo A, non avendo mai presentato alcun caso sospetto è completamente isolato e dispone di personale proprio. E' stato adottato il più alto livello possibile di DPI fin dal pomeriggio del 3 aprile. Viene dedicato personale esclusivo alla Zona rossa, dove il livello di protezione è ancora maggiore. L'intera organizzazione si adatta in tempo reale all'evoluzione del quadro emergenziale. L'assistenza medica è stata intensificata e sono stati adottati i protocolli validati, applicabili nel nostro contesto per la cura della malattia.

Nel personale alcune operatrici e collaboratrici hanno sviluppato sintomatologia febbrile e sono state segnalate ad Ats per l'esecuzione di tamponi come previsto dalla procedura, ma al momento ci risulta che non siano stati ancora effettuati. Non ci risultano al momento situazioni critiche.

Proprio questo pomeriggio è arrivata la comunicazione dal Laboratorio d'Analisi dell'Ospedale Humanitas di Rozzano per l'esecuzione, al solo personale ed ospiti della RSA di tamponi per la ricerca di coronavirus. La procedura prevede, a partire da martedì 14 aprile, l'esecuzione di 10 tamponi al giorno, per un totale di circa 80 esami.

Questo permetterà di avere finalmente un quadro completo dal punto di vista epidemiologico, con la speranza di poter pianificare meglio gli interventi.

Per quanto riguarda la disponibilità dei DPI evidenziamo la difficoltà che abbiamo avuto nell'approvvigionamento. Nonostante ciò disponiamo di materiale sufficiente per gestire per un tempo adeguato l'emergenza. Attualmente le difficoltà maggiori sono nel reperire i sovra-camici idrorepellenti; siamo in attesa di risposta delle numerose aziende produttrici contattate.

Per quanto riguarda gli interventi di sanificazione siamo in attesa di finalizzare a breve il contratto con un'azienda specializzata in grado di effettuare l'intervento nel più breve tempo possibile ed estesa a tutta la struttura.

Abbiamo informato il Servizio di Vigilanza e l'Unità operativa di Malattie infettive dell'ATS sulle condizioni cliniche degli Ospiti e sulle procedure attuate nel corso dell'emergenza e per la parte di competenza il Comandante della Polizia Locale.

Ci auguriamo di riuscire a limitare il più possibile la progressione della malattia, coinvolgendo in caso non ci fosse possibile le strutture Ospedaliere del territorio.

Auspichiamo una diversa politica nell'identificazione dei soggetti, ospiti, personale e cittadini estendendo il più possibile l'esecuzione dei tamponi, abbinando se possibile anche la ricerca di anticorpi per poter avere un quadro più chiaro della situazione.

Resto a disposizione, nei limiti delle possibilità, per ogni ulteriore chiarimento o approfondimento.

Cordialmente

Dott. Davide Spiga